

Il nuovo impegno Usa nel Mediterraneo

Pur ancora non dettagliata, la dichiarazione di ingaggio diretto a Gaza da parte di Donald Trump è una novità che merita iniziali valutazioni di geopolitica economica e finanziaria estese al Mediterraneo costiero e profondo. La più rilevante, geopolitica, riguarda il livello di presidio diretto statunitense del Mediterraneo. Mostra l'intenzione di costruire un pilastro di sicurezza americanocentrico per il progetto Imec, cioè la connessione infrastrutturale tra Indo-Pacífico e Mediterraneo via penisola araba (ferrovia) con sbocco a Haifa e transito in Giordania.

Il sabotaggio di tale progetto è uno dei motivi principali dell'attacco iraniano a Israele, via Hamas, del 7 ottobre 2023, forse sollecitato o non ostacolato da altre potenze in conflitto con l'America timorose di una perdita di potere oltre che nel tratto detto anche verso l'Africa e nel Mediterraneo stesso. L'obiettivo di tale attacco era di impedire la pacificazione tra arabi sunniti con Israele prevedendone la iper-reazione bellica e quindi l'impossibilità dei primi di proseguire il progetto.

DI CARLO PELANDA

to. Ovviamente il presidio americano diretto di Gaza, basato su un'analisi dettagliata dell'intelligence israeliana, mette in dubbio il progetto di uno Stato palestinese che è condizione posta da Arabia e altri sunniti vicini per la pacificazione.

D'altra parte, per questi l'ingaggio statunitense è un segnale di sicurezza necessario per avviare flussi di investimento finanziario e di protezione contro l'Iran. Per inciso, andrebbero corrette le ipotesi di un'America a conduzione Trump isolazionista: appare globalmente espansiva. Quindi ora comincia un negoziato diverso da quello della sola tregua nell'area, dove tra gli oggetti principali c'è l'allocazione dei gazawi: in quel territorio o spostati? Ma appare già probabile che l'amministrazione Trump voglia restare potenza dirimente nell'area, smontando l'ipotesi di un suo ritiro dal Mediterraneo per concentrare risorse nel Pacifico e nell'Artico.

Questo scenario (che darebbe

una calmata alla Turchia) è stabilizzante per il Mediterraneo costiero e profondo, compreso il mar Rosso, e fa prevedere un aumento dei valori finanziari dei flussi energetici tra le coste Sud e Nord.

Inoltre, l'ingaggio statunitense diretto nel Mediterraneo potrebbe sia spingere più risorse Nato a Sud e connessioni con le alleanze del Pacifico (Giappone, India ed altri) sia dare più peso geopolitico agli europei mediterranei, in particolare l'Italia che ha in priorità, mostrata da una recente serie di partenariati strategici bilaterali con Arabia e africani di espandere sia l'export sia l'importazione di capitali di investimento.

Gli attori finanziari italiani dovrebbero annotare questa possibilità perché il servizio del debito italiano toglie decine di miliardi ogni anno a investimenti produttivi: ciò rende rilevante, al netto di soluzioni di rigore interno e dedebitazione, però non risolutive, una collocazione geo (e techno) di attrazione forte di investimenti esteri. (riproduzione riservata)